

## 12. LE NUOVE TENDENZE DEI CONSUMI ALIMENTARI

### 12.1. I consumi degli italiani: tendenze recenti ed effetto euro

Il 2003 è stato segnato da un'economia ancora fortemente stazionaria, ai limiti della recessione. Il Prodotto Interno Lordo è aumentato dello 0,3% e nei primi due trimestri si è registrata una diminuzione, rientrata grazie ad un incremento significativo nel terzo trimestre e da una sostanziale stabilità nel quarto. La ripresa nella seconda metà dell'anno è stata determinata in particolare da un'accelerazione dei consumi totali, che sono aumentati in termini reali dell'1,5%, mentre nel 2002 l'aumento era stato dello 0,8%. Il valore complessivo dei consumi italiani a prezzi correnti ha superato per la prima volta i 1.000 miliardi di euro, raggiungendo un livello di 1.039.618 milioni di euro.

Anche la componente dei consumi delle famiglie è cresciuta, ma ad un ritmo inferiore rispetto alla domanda complessiva (+1% reale) e nell'ultimo trimestre dell'anno si è osservata una flessione (-0,3%). In ogni caso il dato 2003 segna un miglioramento rispetto alla sostanziale staticità del 2002 (+0,1%). Molto differenziate sono le dinamiche all'interno delle singole categorie di spesa come evidenzia la tabella 12.1 che riporta la variazione osservata in termini reali secondo i dati di contabilità nazionale. Mentre alcolici, tabacco e vestiario segnano una netta flessione nella spesa reale complessiva, il contributo alla ripresa arriva soprattutto dalla telefonia (+5,8%) e dalle spese per la salute (+2,8%), ma anche dalla spesa in alberghi e pubblici esercizi ed altri beni e servizi. Per i beni alimentari l'aumento della spesa reale è decisamente più contenuto (+0,6%), ma è comunque un dato abbastanza positivo se si considera che negli anni '90 l'incremento medio annuo era dello 0,1%.

Il rallentamento dei consumi complessivi fino alla stagnazione del 2002 ha sollevato un forte dibattito sui fattori che hanno determinato tali dinamiche. In particolare, rimane aperta la questione degli effetti dell'introduzione

Tab. 12.1 - Tasso di variazione percentuale annuo nei consumi reali delle famiglie

	1980- 1990 (a)	1990- 2000 (a)	2001	2002	2003
Alimentari	0,9	0,1	0,3	0,8	0,6
Alcolici e Tabacco	-0,5	-0,9	0,9	-0,7	-3,4
Vestitario e calzature, riparazioni e lavanderia	1,5	1,6	-0,2	-0,8	-2,0
Combustibili, articoli manutenz. e servizi per la casa	2,7	1,3	1,1	0,4	2,5
Mobili, elettrodomestici, detersivi e altri	3,4	1,7	-0,1	-1,3	2,4
Farmaci, apparecchi medicali e servizi medici	4,9	5,7	-1,0	1,9	2,8
Autovetture, moto, combust., serv. di trasporto riparaz.	3,2	2,1	-2,0	0,1	1,9
Telefoni, articoli di telefonia, poste e serv. telefonici	6,1	11,5	4,6	3,2	5,2
Beni e servizi per la ricreazione	3,3	2,7	1,2	0,0	0,3
Istruzione	6,9	1,4	1,1	-2,0	3,0
Alberghi e pubblici esercizi	2,0	2,6	2,5	-0,8	-0,5
Altri beni e servizi	6,5	2,3	2,7	-0,2	-0,4
Totale	2,5	1,8	0,7	0,1	1,0

(a) Tasso di variazione medio annuo nel periodo considerato.

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat (2004), Conti Nazionali trimestrali.

della moneta unica a partire dal gennaio 2002. Secondo alcune interpretazioni, l'impatto dell'euro sarebbe particolarmente negativo per i beni a basso valore unitario e spesso si è sollevato il problema dell'aumento dei prezzi dei beni alimentari.

Per valutare l'impatto dell'euro sui prezzi, è possibile utilizzare due tipi di dati, entrambi forniti dall'Istat. Il "deflatore dei consumi" delle famiglie o indice dei prezzi impliciti, che viene utilizzato per valutare gli aggregati di contabilità nazionali in termini reali ha l'obiettivo di misurare la variazione dei prezzi utilizzando le quantità effettivamente consumate. In tal senso, il deflatore è meno sensibile a cambiamenti nella qualità dei beni e riflette più fedelmente i prezzi realmente pagati dal consumatore. L'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale misura invece il livello medio dei prezzi sul mercato, registrati direttamente nei punti vendita e indipendentemente dall'effettivo comportamento di acquisto, anche se il valore medio è bilanciato rispetto al paniere di consumo rappresentativo (ex ante). Le differenze tra i due prezzi dovrebbero essere marginali, nell'ipotesi in cui l'effettiva allocazione della spesa coincida con quello rappresentato dal paniere e non vi siano sostanziali cambiamenti nella qualità dei prodotti nell'arco temporale considerato.

I dati delle tabelle 12.2 e 12.3 forniscono diversi spunti sulla valutazione

Tab. 12.2 - Deflatore implicito dei consumi delle famiglie

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Alimentari	4,4	-0,1	0,9	0,8	1,6	3,9	3,4	2,7
Alcolici e Tabacco	7,1	3,7	4,8	2,1	1,3	2,6	2,0	6,7
Vestitiario e calzature, riparazioni e lavanderia	3,9	2,4	2,8	2,2	2,3	2,9	2,7	2,7
Combustibili, articoli manutenz. e servizi per la casa	6,2	4,1	2,6	3,9	6,0	3,2	4,1	3,5
Mobili, elettrodomestici, detersivi e altri	4,4	2,2	1,7	1,5	2,0	2,1	1,8	2,0
Farmaci, apparecchi medicali e servizi medici	5,2	4,3	3,5	2,7	2,8	-3,8	4,2	2,6
Autovetture, moto, combust., serv. di trasporto riparaz.	4,2	1,3	1,2	2,5	3,9	1,6	2,1	2,3
Telefoni, articoli di telefonia, poste e serv. telefonici	-1,5	0,7	1,4	-3,4	-4,0	-1,8	-1,0	-1,6
Beni e servizi per la ricreazione	3,6	1,4	1,7	0,4	0,0	2,4	2,7	0,9
Istruzione	2,6	2,5	2,4	2,5	2,2	2,0	2,7	3,0
Alberghi e pubblici esercizi	4,3	2,8	3,1	2,7	3,3	3,9	4,3	3,6
Altri beni e servizi	5,1	2,8	2,9	3,4	3,4	5,2	5,0	3,1
Totale	4,6	2,2	2,1	2,1	2,8	2,7	3,1	2,7

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat (2004), Conti Nazionali trimestrali.

delle dinamiche nei consumi delle famiglie e dell'effetto euro nel 2003. Sia gli indici impliciti che quelli espliciti spiegano l'incremento nella domanda di beni legati alla telefonia con una sensibile diminuzione dei prezzi reali, mentre la diminuzione nei consumi di alcolici e tabacco è giustificata da un significativo aumento dei prezzi, conseguente all'accresciuta imposizione fiscale.

Per quanto riguarda l'effetto euro, le indicazioni sono invece contrastanti. Secondo l'indice dei prezzi per la collettività nazionale, influenzato anche dai consumi collettivi (spesa pubblica), i prezzi dei beni alimentari sono cresciuti ad un tasso superiore a quello generale per tutto il periodo 2001-2003, in chiara controtendenza rispetto alle annate precedenti. Tale dato è solo parzialmente confermato se si considera invece il deflatore dei consumi, che per i beni alimentari risulta regolarmente inferiore all'indice dei prezzi nel periodo considerato e nel 2002 è solo leggermente al di sopra del livello generale. Se poi si considera (tab. 12.1) che nel 2002 il livello dei consumi reali alimentari è risultato in aumento, anche in misura maggiore rispetto al 2001 e 2003, risulterebbe un impatto dell'euro sui prezzi alimentari meno rilevante di quanto il consumatore percepisce. In pratica, l'aumento dei prezzi di beni di frequente consumo influisce psicologicamente in maniera maggiore rispetto ad aumenti nei beni acquistati con minore frequenza, anche se questi ultimi hanno un peso maggiore sul bilancio familiare. Tale ipotesi

Tab. 12.3 - Variazione nell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale e differenza rispetto al deflatore implicito

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
<i>Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (variazione %)</i>								
Alimentari	3,9	-0,1	1,0	0,9	1,6	4,1	3,6	3,2
Alcolici e Tabacco	6,7	3,7	4,6	2,0	1,3	2,6	2,1	6,9
Vestiaro e calzature, riparazioni e lavanderia	3,9	2,4	2,7	2,2	2,2	2,9	2,9	3,0
Combustibili, articoli manutenz. e servizi per la casa	4,2	4,1	2,1	1,5	5,8	3,0	0,3	3,3
Mobili, elettrodomestici, detersivi e altri	3,9	2,1	1,7	1,3	1,8	2,1	1,9	2,1
Farmaci, apparecchi medicali e servizi medici	3,9	3,6	2,9	2,5	2,9	2,2	1,6	0,3
Autovetture, moto, combust., serv. di trasporto riparaz.	4,4	1,7	1,2	2,3	4,1	1,5	2,0	2,6
Telefoni, articoli di telefonia, poste e serv. telefonici	-0,1	0,5	0,6	-1,8	-3,6	-2,2	-1,4	-1,7
Beni e servizi per la ricreazione	3,4	1,2	1,4	0,6	0,5	3,3	3,1	1,4
Istruzione	2,6	2,5	2,3	2,1	2,5	3,2	2,9	2,8
Alberghi e pubblici esercizi	4,1	2,8	2,9	2,6	3,2	4,0	4,5	4,0
Altri beni e servizi	4,4	2,6	1,9	2,2	2,4	3,4	3,3	3,6
Totale	4,0	2,0	2,0	1,7	2,5	2,8	2,5	2,7
<i>Differenze rispetto al deflatore dei consumi</i>								
Alimentari	-0,4	-0,1	0,1	0,1	0,0	0,2	0,2	0,4
Alcolici e Tabacco	-0,4	0,0	-0,3	-0,1	-0,1	0,0	0,1	0,2
Vestiaro e calzature, riparazioni e lavanderia	0,0	0,1	-0,2	-0,1	-0,1	0,0	0,2	0,3
Combustibili, articoli manutenz. e servizi per la casa	-2,0	0,0	-0,5	-2,4	-0,2	-0,2	-3,8	-0,2
Mobili, elettrodomestici, detersivi e altri	-0,5	-0,1	0,0	-0,1	-0,1	0,0	0,1	0,1
Farmaci, apparecchi medicali e servizi medici	-1,3	-0,7	-0,6	-0,2	0,1	6,0	-2,6	-2,2
Autovetture, moto, combust., serv. di trasporto riparaz.	0,2	0,3	0,0	-0,3	0,2	-0,1	-0,1	0,3
Telefoni, articoli di telefonia, poste e serv. telefonici	1,5	-0,2	-0,8	1,6	0,4	-0,4	-0,4	-0,1
Beni e servizi per la ricreazione	-0,3	-0,1	-0,4	0,3	0,6	0,9	0,4	0,5
Istruzione	0,0	0,1	-0,1	-0,3	0,3	1,2	0,3	-0,2
Alberghi e pubblici esercizi	-0,2	0,1	-0,2	0,0	-0,1	0,1	0,1	0,4
Altri beni e servizi	-0,7	-0,2	-1,1	-1,2	-1,0	-1,8	-1,7	0,4
Totale	-0,6	-0,1	-0,2	-0,4	-0,2	0,0	-0,7	0,0

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat (2004).

trova riscontro, se si osserva il dato 2002, per combustibili e altre spese per l'abitazione e quello per le spese sanitarie, ossia acquisti con cadenza temporale più diluita rispetto alla quotidianità dei consumi alimentari.

In entrambi i casi l'indice generale dei prezzi rileva un aumento nettamente inferiore al tasso di inflazione, mentre il deflatore dei consumi segnala un incremento nei prezzi molto più elevato rispetto alla tendenza generale. La variazione nell'indice dei prezzi al consumo per i combustibili nel 2002 era di appena +0,3%, mentre secondo il deflatore implicito nello stesso anno si è osservato un aumento del 4,1%. Per quanto riguarda le spese sanitarie,

mentre l'indice dei prezzi al consumo registra un +1,6% al di sotto del livello di inflazione, il deflatore implicito (calcolato sui consumi effettivi delle famiglie) mostra un aumento del 4,2%. Tali forti divergenze trovano giustificazione anche nel fatto che il deflatore implicito si riferisce solo ai consumi delle famiglie, mentre l'indice generale considera anche i prezzi per gli acquisti collettivi. Considerando che le voci di consumo per le quali il deflatore evidenzia i più forti incrementi sono legate all'abitazione, ai combustibili e alle spese sanitarie, sembra verosimile che l'effetto euro sui prezzi dei beni di consumo frequente, quali gli alimentari abbia influito sul tasso di inflazione in maniera più ridotta rispetto a fattori come l'aumentato costo del petrolio legato alle crisi internazionali, l'aumento dei costi legati all'abitazione e la crescita dei costi sanitari.

## **12.2. I consumi delle famiglie**

Dall'indagine Istat sui consumi delle famiglie per l'anno 2002 emerge, in termini nominali, un lieve incremento della spesa media delle famiglie italiane che si attesta a 2.195 euro rispetto a 2.178 euro del 2001 (tab. 12.4).

Ad un leggero aumento della spesa media delle famiglie però corrisponde una riduzione in termini costanti, a prezzi 1995, pari all'1,7%. Tale dato è in contrasto con quanto rilevato dalla contabilità nazionale, che per il 2002, mostra un aumento reale dello 0,1% nella spesa delle famiglie. La differenza deriva dal fatto che l'indagine sui consumi delle famiglie è una rilevazione campionaria "diretta", mentre in contabilità nazionale i consumi sono stimati come saldo rispetto ad altre destinazioni del PIL attraverso il "metodo della spesa".

Il processo di stagnazione dei consumi iniziato nel 2000 risulta tuttora in corso anche se la riduzione è inferiore in termini percentuali rispetto a quella verificatasi nell'anno precedente. Questo fenomeno non ha colpito il territorio nazionale in modo omogeneo; il Nord-Est infatti sperimenta una diminuzione della spesa media complessiva delle famiglie in termini reali pari al 9,4% e anche la spesa nominale è in calo, 2.414 euro nel 2002 rispetto ai 2.601 euro dell'anno precedente. Le famiglie dell'Italia Nord-Occidentale nel 2002 hanno ridotto la spesa media in termini reali dell'1%, una contrazione più contenuta rispetto a quella verificatasi l'anno precedente. Anche per le famiglie dell'Italia Meridionale si osserva una situazione analoga; la spesa media per consumi si riduce infatti del 2,3% rispetto al -6,4% del 2001. Per le famiglie dell'Italia Centrale e Insulare al contrario si riscontra un incremento della spesa pari a 4,9% per la prima ripartizione e 2,5% per la

Tab. 12.4 - Spesa media mensile delle famiglie in Italia (1986-2002, dati in euro)

Anno	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole	Italia
<i>Prezzi correnti</i>						
1986	996	1.008	964	838	853	932
1999	2.310	2.301	2.156	1.776	1.643	2.088
2000	2.388	2.520	2.149	1.857	1.721	2.178
2001	2.351	2.601	2.183	1.785	1.759	2.178
2002	2.385	2.414	2.348	1.788	1.848	2.195
<i>Prezzi costanti (1995)</i>						
1986	1.583	1.603	1.533	1.332	1.356	1.481
1999	2.100	2.092	1.960	1.614	1.494	1.898
2000	2.117	2.234	1.906	1.646	1.526	1.931
2001	2.028	2.244	1.883	1.540	1.518	1.879
2002	2.007	2.032	1.976	1.505	1.555	1.848
<i>Variazioni % (a prezzi costanti)</i>						
86-01	28,1	40,0	22,9	15,6	11,9	26,9
99-00	0,8	6,8	-2,8	2,0	2,1	1,7
00-01	-4,2	0,4	-1,2	-6,4	-0,5	-2,7
01-02	-1,0	-9,4	4,9	-2,3	2,5	-1,7

Fonte: Istat, indagine sui consumi delle famiglie (2004).

seconda. Analizzando la spesa media mensile delle famiglie espressa in termini reali (tab. 12.4), notiamo che le storiche differenze fra le ripartizioni del territorio nazionale, che vedevano il Nord, ed in particolare il Nord-Est con la più alta spesa per consumi, ed il Sud e Isole con la più bassa sembrano contrarsi sempre di più.

Se si considera invece la spesa per beni alimentari (tab. 12.5) nel 2002 la spesa media mensile delle famiglie italiane si attesta a 424,7 euro rispetto ai 410,9 euro del 2001, con un aumento in termini nominali in quasi tutte le ripartizioni territoriali. Una riduzione, anche se marginale, si riscontra per le famiglie che risiedono nel Nord-Est che passano da una spesa nominale di 390 euro nel 2001 a 388 euro nel 2002. Se si considera la spesa media mensile in termini reali (prezzi 1995), si è verificata una ulteriore riduzione della spesa per le famiglie residenti al Nord ed in particolare per quelle dell'Italia Nord-Orientale con una contrazione pari al 3,1%, mentre per le altre ripartizioni si riscontrano delle variazioni positive, fra le quali spicca l'incremento del 4,3% della spesa reale per generi alimentari delle famiglie che risiedono al Centro per il secondo anno consecutivo (+6,5% nel 2001), e quella delle famiglie residenti nelle Isole con un incremento del 3,2%. Un incremento della spesa, sempre in termini nominali, si verifica anche nelle regioni del Sud (+1,7%) ed in generale su tutto il territorio nazionale (+0,8%).

Da un'analisi delle quote di spesa per beni alimentari rispetto alla spesa

Tab. 12.5 - Spesa media mensile delle famiglie in Italia, beni alimentari (1986-2002, dati in euro)

Anno	Italia	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole
<i>Prezzi correnti</i>						
1986	252,5	245,1	233,7	268,7	261,2	253,6
1999	399,5	406,6	384,0	404,9	406,9	382,9
2000	404,3	416,3	391,2	378,3	422,0	406,1
2001	410,9	417,2	390,4	414,1	416,7	412,6
2002	424,7	425,5	387,7	442,5	434,4	436,5
<i>Prezzi costanti (1995)</i>						
1986	401,4	389,7	371,5	427,3	415,3	403,2
1999	363,1	369,7	349,1	368,1	369,9	348,1
2000	358,4	369,0	346,8	335,4	374,1	360,0
2001	354,5	360,0	336,8	357,3	359,5	356,0
2002	357,5	358,2	326,3	372,5	365,7	367,4
<i>Variazioni % (a prezzi costanti)</i>						
1986-00	-11,7	-7,6	-9,4	-16,4	-13,4	-11,7
99-00	-1,3	-0,2	-0,7	-8,9	1,1	3,4
00-01	-1,1	-2,5	-2,9	6,5	-3,9	-1,1
01-02	0,8	-0,5	-3,1	4,3	1,7	3,2
<i>Quota di spesa per beni alimentari</i>						
1986	27,10	24,62	23,18	27,87	31,18	29,74
1999	19,13	17,60	16,69	18,78	22,92	23,30
2000	18,56	17,43	15,53	17,60	22,73	23,60
2001	18,86	17,75	15,01	18,97	23,35	23,45
2002	19,35	17,85	16,06	18,85	24,30	23,63

Fonte: Istat, indagine sui consumi delle famiglie (2004).

totale si possono trarre alcune considerazioni sul livello di benessere delle famiglie in base alla legge di Engel. In tal senso, è sorprendente notare i dati in controtendenza per il valore della quota di spesa destinata all'acquisto di beni alimentari. Tale valore, a livello nazionale, dopo avere toccato un minimo del 18,6% nel 2000 è in continua crescita e nel 2002 ha raggiunto il 19,4% (tab. 12.6). Il valore più basso si riscontra come di consueto per il Nord-Est (16%), ma anche in questo caso il dato è in aumento rispetto al 2001 (15%). Ciò evidenzia come, pur permanendo il divario fra le ripartizioni della penisola, le famiglie italiane affrontano le stesse dinamiche. Nel 2002, ad eccezione delle famiglie che risiedono nel Centro per le quali tale valore subisce una leggera riduzione passando da 18,9% nel 2001 a 18,8% nel 2002, si verifica un incremento della quota per spesa alimentare in tutte le ripartizioni. Anche nelle regioni del Sud l'aumento è considerevole. Nel 2002 la quota di spesa alimentare su quella totale raggiunge il 24,3% rispetto al 23,3% del 2001. Alla luce della legge di Engel tali dati evidenziano un generale peggioramento delle condizioni economiche delle famiglie italiane,

Tab. 12.6 - Composizione percentuale della spesa nominale in Italia

	1986	1990	1995	1998	1999	2000	2001	2002
Pane e cereali	14,6	14,7	16,2	16,4	16,2	16,8	16,7	17,0
Carne	29,0	28,2	25,8	23,4	23,5	23,3	22,8	23,2
Pesce	6,6	7,7	7,0	7,8	7,8	8,4	8,7	8,4
Latte, formaggi e uova	6,6	12,6	14,9	14,1	14,1	13,8	13,8	13,7
Oli e grassi	12,9	5,8	5,3	4,4	4,2	3,9	3,8	3,6
Patate, frutta e ortaggi	14,5	15,5	15,1	17,4	17,3	17,2	17,6	17,9
Zucchero, caffè, cacao, ecc.	6,9	6,0	7,0	7,5	7,4	7,5	7,4	6,9
Bevande	9,0	9,4	8,7	9,1	9,4	9,2	9,2	9,2
Consumi alimentari e bevande	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Consumi alimentari e bevande	26,9	23,5	21,5	19,4	19,1	18,6	18,9	19,4
Consumi non alimentari	73,1	76,5	78,5	80,6	80,9	81,4	81,1	80,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Indici dei prezzi al consumo (1986=100)</i>								
Generi alimentari e bevande	100,0	120,7	151,3	158,7	160,1	162,6	169,3	182,3
Generi non alimentari	100,0	125,8	161,3	175,8	178,9	183,9	188,8	191,6

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat - Indagine sui consumi delle famiglie (2004).

anche se in parte tale variazione può essere legata all'effetto euro discusso in precedenza, con l'aumento dei prezzi dei beni alimentari superiore al tasso di inflazione. Tale effetto risulta molto più evidente nelle regioni del Nord (in particolare il Nord-Est) e nelle regioni del Sud. Al contrario, l'Italia Centrale e Insulare sembra aver risentito in misura inferiore della crisi dei consumi che ha investito il territorio nazionale nell'ultimo triennio.

La composizione della spesa alimentare delle famiglie italiane nel 2002 non risulta differire particolarmente dalle tendenze emerse negli anni precedenti. Si nota un leggero incremento nel consumo di pane e cereali, carne, frutta, ortaggi e patate accompagnata da una lieve contrazione di tutti gli altri comparti (tab. 12.6).

Dall'analisi delle quote di spesa alimentare reali (tab. 12.7) emerge come queste risultino lievemente aumentate sul territorio nazionale passando dal 20,5% nel 2001 a 20,8% nel 2002. Per le famiglie del Nord-Est si osserva un sostanziale incremento in termini reali; infatti nell'anno considerato si verifica un aumento di un punto percentuale che porta la quota alimentare al 17,3% del 2002. Una situazione analoga si verifica anche per le famiglie dell'Italia Meridionale, per le quali la quota reale alimentare nel 2001 era di 25,4% e nel 2002 supera il 26%. La quota di spesa alimentare destinata all'acquisto di pane e derivati è aumentata, anche se solo lievemente, in tutte le ripartizioni e in modo particolare nel Nord-Ovest dove si passa dal 17,1% nel 2001 al 17,6% nel 2002. La riduzione dell'acquisto di carne, dopo la cri-



Tab. 12.7 - Composizione percentuale della spesa reale delle famiglie in Italia (1986-2001, dati deflazionati a prezzi 1986)

	Italia	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole
<b>1986</b>						
Pane e cereali	14,7	14,7	15,0	13,3	14,3	16,5
Carne	28,9	29,0	27,4	31,8	28,3	27,7
Pesce	6,9	4,7	4,4	7,1	8,7	9,3
Oli e grassi	6,6	6,3	6,0	6,9	7,1	6,8
Latte, formaggi e uova	12,8	13,2	14,4	11,7	12,7	12,5
Patate, frutta e ortaggi	14,5	15,0	15,1	15,1	13,7	13,8
Zucchero, caffè, cacao, ecc.	6,8	7,1	7,4	6,2	6,9	6,6
Bevande	8,6	10,1	10,3	7,9	8,4	6,8
Consumi alimentari e bevande	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Consumi alimentari e bevande	27,1	24,6	23,2	27,9	31,2	29,7
Consumi non alimentari	72,9	75,4	76,8	72,1	68,8	70,3
Consumi totali	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<b>2000</b>						
Pane e cereali	16,3	17,1	17,2	15,8	14,9	16,0
Carne	24,5	23,9	23,2	25,7	24,8	25,2
Pesce	8,0	6,4	6,5	8,5	9,8	10,1
Oli e grassi	3,9	3,9	4,0	3,9	3,9	4,1
Latte, formaggi e uova	13,2	13,6	13,7	12,3	13,7	11,8
Patate, frutta e ortaggi	14,1	14,3	14,6	14,4	13,8	13,4
Zucchero, caffè, cacao, ecc.	7,3	7,5	7,4	6,6	7,3	7,6
Bevande	8,3	8,8	8,8	8,4	7,7	7,6
Consumi alimentari e bevande	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Consumi alimentari e bevande	20,3	19,0	17,0	19,2	24,8	25,8
Consumi non alimentari	79,7	81,0	83,0	80,8	75,2	74,2
Consumi totali	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<b>2001</b>						
Pane e cereali	16,4	17,1	17,4	15,8	15,4	16,2
Carne	24,0	23,9	22,3	25,0	24,0	25,0
Pesce	8,1	6,6	6,5	8,5	10,0	10,2
Oli e grassi	4,0	4,0	4,0	4,2	3,9	3,9
Latte, formaggi e uova	13,4	13,7	13,9	12,7	13,8	12,1
Patate, frutta e ortaggi	14,3	14,3	15,1	14,7	14,0	13,3
Zucchero, caffè, cacao, ecc.	7,4	7,6	7,5	7,0	7,3	7,6
Bevande	8,5	9,0	9,2	8,3	7,6	8,0
Consumi alimentari e bevande	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Consumi alimentari e bevande	20,5	19,3	16,3	20,6	25,4	25,5
Consumi non alimentari	79,5	80,7	83,7	79,4	74,6	74,5
Consumi totali	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<b>2002</b>						
Pane e cereali	16,9	17,6	18,0	16,3	15,9	16,3
Carne	24,4	24,5	23,0	25,2	24,2	24,8
Pesce	7,8	6,5	6,2	8,5	9,5	9,5
Oli e grassi	3,8	3,7	3,7	4,0	3,7	4,1
Latte, formaggi e uova	12,4	12,4	13,1	11,4	13,2	11,6
Patate, frutta e ortaggi	17,1	17,1	17,5	17,5	16,8	16,6
Zucchero, caffè, cacao, ecc.	6,6	6,6	6,8	6,3	6,6	6,9
Bevande	8,1	8,8	8,6	8,1	7,2	7,4
Consumi alimentari e bevande	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Consumi alimentari e bevande	20,8	19,2	17,3	20,3	26,2	25,4
Consumi non alimentari	79,5	81,0	82,7	80,0	74,6	75,3
Consumi totali	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat - Indagine sui consumi delle famiglie (2004).

si BSE che ha colpito il comparto bovino nel 2001, si sta lentamente riassorbendo in tutte le ripartizioni. Si registrano infatti nel 2002 leggeri incrementi nelle quote di spesa reali che le famiglie destinano all'acquisto di carne, probabilmente legate anche alla diminuzione dei prezzi. In particolare nel Nord-Ovest tale quota subisce un incremento pari allo 0,6%. Si nota inoltre una graduale e generale riduzione della quota di spesa per l'acquisto di oli e grassi. Rilevanti sono la riduzione della quota di latte, formaggi e uova, in particolare nel Sud e Nord-Ovest, che passano rispettivamente dal 12,7% e 13,7% nel 2001 all'11,4% e 12,4% nel 2002. Infine, si osserva un incremento della quota di spesa per l'acquisto di patate, frutta e ortaggi in tutte le ripartizioni, ma in particolare per le famiglie del Centro che passano da una quota di 14,7% nel 2001 a 17,5% nel 2002.

### **12.3. I consumi in Emilia-Romagna**

Se si considerano i dati relativi all'Emilia-Romagna, l'indagine 2002 evidenzia le medesime dinamiche osservate sia a livello nazionale che in particolare nell'Italia Nord-Orientale. Emerge una sostenuta riduzione della spesa totale delle famiglie emiliano-romagnole, che hanno speso 2.454 euro nel 2002 rispetto ai 2.658 euro registrati nel 2001. Una simile riduzione della spesa si riscontra per le famiglie del Nord-Est, la cui spesa passa da 2.600 euro del 2001 a 2.414 euro nel 2002. Come accennato precedentemente, la tendenza nazionale è leggermente differente e denota un incremento della spesa di 16 euro rispetto al 2001 (tab. 12.8).

La riduzione della spesa delle famiglie, che per la prima volta nel 2002 ha interessato l'Italia Nord-Orientale, era già iniziata in Emilia-Romagna nel 2001 per poi assumere la connotazione di una vera e propria crisi dei consumi che sembra avere risparmiato solo le famiglie dell'Italia Centrale.

La voce che incide maggiormente nella contrazione della spesa per consumi è quella relativa all'acquisto di beni non alimentari che passa da 2.257 euro nel 2001 a 2.066 euro nel 2002, riducendosi di 191 euro. In particolare le voci di spesa per le quali si registra una contrazione più consistente, sono quelle per abbigliamento e calzature con il 6% nel 2002 rispetto al 7,5% dell'anno precedente e la spesa per trasporti che ammonta a 363 euro nel 2002 (14,8%) rispetto a 415 euro del 2001. Un'altra riduzione importante emerge nella spesa per l'acquisto di altri beni e servizi che ammonta a 303 euro (12,3%) rispetto a 349 euro nell'anno precedente (13,1%). Oltre ad una riduzione generale dei consumi si nota uno spostamento della spesa nella direzione di beni più legati all'ambito domestico. Infatti aumenta la proporzio-

Tab 12.8 - Composizione media della spesa delle famiglie in Emilia-Romagna e Italia (2000-2002)

	Emilia-Romagna		Italia nord-orientale		Italia	
	euro	%	euro	%	euro	%
<b>2001</b>						
<i>Consumi alimentari e bevande</i>	401,1	15,1	390,4	15,0	410,9	18,9
Tabacchi	21,3	0,8	17,7	0,7	18,7	0,9
Abbigliamento e calzature	198,7	7,5	174,4	6,7	152,7	7,0
Abitazione (principale e secondaria)	656,5	24,7	636,1	24,5	508,2	23,3
Combustibili ed energia	130,5	4,9	125,9	4,8	101,9	4,7
Mobili, elettrodomes. e servizi per la casa	173,9	6,5	174,3	6,7	149,7	6,9
Sanità	104,9	3,9	109,0	4,2	80,1	3,7
Trasporti	415,1	15,6	422,3	16,2	318,5	14,6
Comunicazioni	50,8	1,9	49,2	1,9	46,0	2,1
Istruzione	22,3	0,8	28,3	1,1	26,6	1,2
Tempo libero, cultura e giochi	133,4	5,0	133,4	5,1	111,5	5,1
Altri beni e servizi	349,4	13,1	339,7	13,1	253,6	11,6
<i>Consumi non alimentari</i>	2.256,9	84,9	2.210,2	85,0	1.767,5	81,1
<i>Spesa totale</i>	2658,0	100,0	2600,5	100,0	2178,3	100,0
<b>2002</b>						
	Emilia-Romagna		Italia nord-orientale		Italia	
	euro	%	euro	%	euro	%
<i>Consumi alimentari e bevande</i>	388,1	15,8	387,7	16,1	424,7	19,4
Tabacchi	17,5	0,7	15,6	0,6	18,5	0,8
Abbigliamento e calzature	148,4	6,0	152,4	6,3	149,0	6,8
Abitazione (principale e secondaria)	646,9	26,4	621,2	25,7	542,5	24,7
Combustibili ed energia	131,4	5,4	126,5	5,2	103,9	4,7
Mobili, elettrodomes. e servizi per la casa	158,4	6,5	154,8	6,4	140,8	6,4
Sanità	104,0	4,2	101,2	4,2	82,5	3,8
Trasporti	362,6	14,8	364,6	15,1	312,9	14,3
Comunicazioni	49,6	2,0	47,8	2,0	45,6	2,1
Istruzione	25,6	1,0	26,8	1,1	23,7	1,1
Tempo libero, cultura e giochi	118,4	4,8	120,5	5,0	107,4	4,9
Altri beni e servizi	303,0	12,3	294,7	12,2	242,7	11,1
<i>Consumi non alimentari</i>	2.065,8	84,2	2.026,2	83,9	1.769,6	80,6
<i>Spesa totale</i>	2.454,0	100,0	2.413,9	100,0	2.194,2	100,0

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat - Indagine sui consumi delle famiglie (2004).

ne di spesa per abitazione sia in Emilia-Romagna che sul territorio nazionale diventando pari a 26,4% nel 2002 rispetto a 24,7% nel 2001 per le famiglie emiliano-romagnole. In Italia la situazione è analoga; infatti si passa dal 23,3% del 2001 al 24,7% nel 2002.

La struttura dei consumi alimentari in Emilia-Romagna sia in termini nominali che reali (a prezzi 1980) è riportata nella tabella 12.9. Il 2001 era

Tab. 12.9 - Composizione della spesa per generi alimentari in Emilia-Romagna (1985-2002)

	1985	1990	1995	1998	1999	2000	2001	2002
<i>Composizione a prezzi correnti</i>								
Pane e cereali	15,3	15,9	17,0	17,7	18,1	17,5	17,9	18,2
Carne	30,4	28,0	26,2	23,7	22,4	23,2	22,3	23,5
Pesce	4,0	6,1	6,2	7,2	6,7	7,3	7,0	7,3
Oli e grassi	5,8	4,9	4,4	3,9	4,2	3,7	3,8	3,3
Latte, formaggi e uova	14,1	13,2	14,8	13,7	13,8	13,5	13,9	13,8
Frutta e ortaggi e patate	15,1	16,8	15,5	17,5	18,0	18,2	18,3	18,2
Zucchero, caffè e the	6,0	5,3	6,7	7,1	7,0	7,1	7,2	6,5
Bevande	9,3	9,8	9,1	9,4	9,8	9,4	9,7	9,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Composizione a prezzi costanti 1980</i>								
Pane e cereali	15,0	15,5	16,6	17,3	18,0	17,4	18,0	18,8
Carne	30,0	27,4	25,2	22,7	22,2	23,0	21,6	23,6
Pesce	3,9	6,0	6,0	6,9	6,3	6,8	6,5	6,8
Oli e grassi	5,8	5,0	4,6	4,1	4,3	3,8	4,0	3,6
Latte, formaggi e uova	14,2	13,4	15,0	13,8	14,2	13,9	14,4	13,5
Frutta e ortaggi e patate	15,3	17,0	15,8	17,6	18,1	18,4	18,2	17,4
Zucchero, caffè e the	6,1	5,7	7,4	7,8	7,4	7,6	7,8	7,3
Bevande	9,1	9,6	9,1	9,4	9,5	9,1	9,5	9,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat - Indagine sui consumi delle famiglie (2004).

stato caratterizzato dallo shock BSE, con una forte riduzione per la voce relativa alla carne. Nel 2002 la spesa per carne rispetto alla spesa alimentare complessiva raggiunge il 23,5% nominale rispetto al 22,3% del 2001. Se consideriamo le quote di spesa reali questo processo è ancora più evidente con un valore di 23,6% rispetto al 21,6% nel 2001, evidenziando una ripresa delle quantità consumate anche grazie a prezzi inferiori. Continua ad aumentare la rilevanza della voce pane e cereali, che nel 2002 rappresenta il 18,2% della spesa per generi alimentari rispetto al 17,9% del 2001 in termini nominali. Considerando le quote di spesa espresse in termini reali la variazione risulta più marcata.

La spesa per l'acquisto di pesce presenta un andamento altalenante, con la quota di consumi alimentari nel 2002 identica a quella del 2000 sia in termini nominali che reali, per cui si osserva rispetto al 2001 un leggero incremento. La voce patate, frutta e ortaggi mostra in termini nominali una andamento piuttosto stabile con una quota nel 2002 pari a 18,2%, mentre in termini reali si osserva che dietro all'apparente stabilità si nasconde un sostanziale riduzione delle quantità consumate riducendo la quota al 17,4% rispetto al 18,2%

Tab. 12.10 - Spesa nominale delle famiglie emiliano-romagnole (2000-2002, dati in euro)

	2000	2001	2002
<i>Numero medio componenti</i>	2,4	2,3	2,4
Pane e cereali	71,49	71,77	70,71
Carne	94,97	89,25	91,25
Pesce	29,72	28,19	28,16
Latte, formaggi e uova	55,24	55,65	53,42
Oli e grassi	15,18	15,19	13,00
Patate, frutta e ortaggi	74,34	73,49	70,59
Zucchero, caffè e drogheria	29,10	28,75	25,40
Bevande	38,45	38,82	35,62
ALIMENTARI E BEVANDE	408,48	401,12	388,14
Tabacchi	20,71	21,34	17,51
Abbigliamento e calzature	166,08	198,71	148,43
Abitazione (principale e secondaria)	621,88	656,49	646,93
Combustibili ed energia	127,62	130,55	131,39
Mobili, elettrodomestici e servizi per la casa	182,93	173,94	158,44
Sanità	129,35	104,91	103,96
Trasporti	443,97	415,12	362,58
Comunicazioni	55,48	50,82	49,56
Istruzione	32,09	22,27	25,55
Tempo libero, cultura e giochi	145,39	133,36	118,44
Altri beni e servizi	350,73	349,38	303,01
NON ALIMENTARI	2.276,22	2.256,88	2.065,81
SPESA MEDIA MENSILE	2.684,70	2.658,00	2.453,95

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat - Indagine sui consumi delle famiglie (2004).

del 2001. Ciò è probabilmente dovuto all'incremento dei prezzi per questo tipo di beni nel 2002, legato soprattutto alle gelate, all'effetto euro e alle asimmetrie nella catena alimentare. Per tutte le altre voci si registra un andamento pressoché stabile. La tabella 12.10 riporta l'evoluzione della spesa nominale in Emilia-Romagna per il periodo 2000-2002.

#### 12.4. Abitudini alimentari e obesità in Italia ed Emilia-Romagna

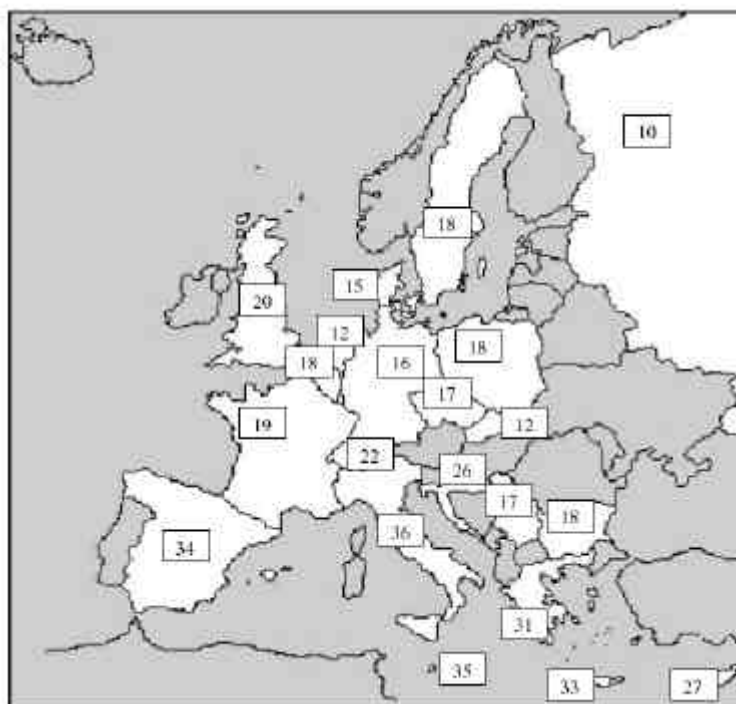
Le abitudini alimentari inadeguate, i livelli nutrizionali non bilanciati e in particolare il problema dell'obesità hanno assunto recentemente una rilevanza sociale ed economica tale da divenire una delle principali priorità politiche in tema di salute pubblica. Il fenomeno è particolarmente sentito nei paesi ad alto sviluppo economico, ma l'obesità è un male comune a tutti i paesi ed è spesso associata a condizioni socio-economiche svantaggiate. A dispet-

to del successo della cosiddetta “dieta mediterranea”, l’Italia non è immune a questo problema. I dati più preoccupanti riguardano le nuove generazioni, in quanto il tasso di obesità in adolescenti e bambini sta assumendo proporzioni che lasciano prevedere un crescente impatto in tema di salute pubblica negli anni futuri. A tal proposito, secondo un recente studio condotto dall’International Obesity Task Force<sup>1</sup>, l’Italia è addirittura il paese europeo con il più alto tasso di bambini sovrappeso per la fascia di età tra i 7 e gli 11 anni, con una stima del 36% in base alla soglia prefissata in base all’indice di massa corporea. La figura 12.1 riporta le percentuali per tale fascia di età ed è evidente come anche gli altri paesi a rischio siano nell’area mediterranea. In particolare Grecia e Spagna registrano percentuali estremamente elevate, soprattutto per la fascia intermedia ed i dati sembrano offrire riscontro al legame diretto tra obesità e condizioni socio-economiche meno vantaggiose. I dati dell’Emilia-Romagna sono lievemente migliori rispetto alla media nazionale e a quella dell’Italia Nord-Orientale, soprattutto per la fascia di età tra i 15-24 anni. Se si guarda invece al tasso di obesità vero e proprio (tab. 12.11), il dato dell’Emilia-Romagna risulta superiore alla media nazionale e a quella dell’Italia Centrale e Settentrionale e solo lievemente inferiore a quello dell’Italia Meridionale e Insulare.

La tabella 12.12 riporta invece la percentuale di individui sovrappeso per le fasce di età superiori a 15 anni. Per analizzare il ruolo della dieta in tali statistiche, può essere utile considerare quanto rilevato nell’indagine Istat sugli aspetti della vita quotidiana. In seguito ad una ristrutturazione dell’indagine, l’Istat non ha ancora pubblicato i dati relativi al 2002, ma fornisce i dati del 2001 ad un livello di dettaglio superiore alle indagini precedenti. La tabella 12.13 riporta le abitudini dietetiche degli emiliano-romagnoli rispetto alle altre circoscrizioni e alla media nazionale. Ci sono diversi aspetti che differenziano la dieta degli emiliano-romagnoli da quella osservata nelle altre circoscrizioni. In particolare l’Emilia-Romagna ha un’alta proporzione di individui che consumano quotidianamente pasta, carne di maiale, salumi, mentre per carni bovine, latte e uova il consumo giornaliero è meno frequente. Per quanto riguarda le abitudini considerate più sane, il quadro dell’Emilia-Romagna non si discosta dalla media nazionale, ma rimane comunque decisamente bassa la proporzione di coloro che mangiano ortaggi almeno una volta al giorno e pesce qualche volta la settimana.

1. Lobstein, T. e Frelut, M.L. (2003), Prevalence of overweight among children in Europe, *Obesity Reviews*, 4, pp. 195-200.

Fig. 12.1 - Percentuale di bambini sovrappeso nella fascia di età 7-11 anni per diversi paesi europei



Fonte: Lobstein e Frelut (2003).

Tab. 12.11 - Percentuale di individui obesi per diverse fasce di età in Emilia-Romagna e Italia (2001)

	Classe di età'					Tasso standardiz- zato (a)
	15-24	25-44	45-64	65 e oltre	totale	
Emilia-Romagna	1,7	7,4	13,0	12,4	9,9	8,9
Nord-Ovest	1,5	4,5	11,5	10,5	7,8	7,0
Nord-Est	1,9	5,4	12,9	12,0	8,9	8,1
Nord	1,7	4,9	12,1	11,2	8,3	7,5
Centro	0,9	4,4	11,7	11,5	7,9	7,1
Meridione	1,8	6,9	16,8	15,4	10,8	10,3
Isole	2,2	5,7	14,1	14,7	9,5	9,1
Sud	1,9	6,5	15,9	15,2	10,4	9,9
ITALIA	1,6	5,4	13,3	12,5	8,9	8,2

(a) Tassi standardizzati utilizzando come popolazione di riferimento la popolazione italiana di 15 anni e più al censimento 1991.

Fonte: Istat - Servizio "Struttura e dinamica sociale", indagine "Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari - Anni 1999-2000".

Tab. 12.12 - Percentuale di individui sovrappeso per diverse fasce di età

	Classe di età'					Tasso standardiz- zato (a)
	15-24	25-44	45-64	65 e oltre	totale	
Emilia-Romagna	6,4	25,1	42,0	43,7	33,5	29,9
Nord-Ovest	11,7	22,4	39,5	39,1	30,6	28,3
Nord-Est	9,5	26,0	41,3	42,6	33,0	30,3
Nord	10,7	23,9	40,2	40,6	31,6	29,2
Centro	10,6	24,9	41,4	41,7	32,5	29,9
Meridione	16,3	33,0	45,7	46,3	37,1	35,9
Isole	13,7	30,7	43,1	43,1	34,7	33,4
Sud	15,5	32,3	44,9	45,2	36,3	35,1
ITALIA	12,8	27,1	42,0	42,3	33,4	31,4

(a) Tassi standardizzati utilizzando come popolazione di riferimento la popolazione italiana di 15 anni e più al censimento 1991.

Fonte: Istat - Servizio "Struttura e dinamica sociale", indagine "Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari - Anni 1999-2000".

Tab. 12.13 - Abitudini alimentari in Emilia-Romagna e Italia (dati percentuali, 2001)

Territorio	Emilia- R.	Italia Nord- Occiden.	Italia Nord- Orient.	Italia Centr.	Italia Meridio- nale	Italia insulare	Italia
Pane, pasta, riso almeno una volta al giorno	91,6	87,5	89,0	88,0	87,7	91,1	88,3
Salumi almeno qualche volta alla settimana	71,6	67,9	66,7	59,8	60,6	60,9	63,5
Carni bianche almeno qualche volta alla settimana	80,7	83,5	79,4	83,4	81,3	78,2	81,6
Carni bovine almeno qualche volta alla settimana	65,4	72,7	67,1	76,2	71,2	74,4	72,2
Carni di maiale almeno qualche volta alla settimana	53,5	39,8	49,7	53,2	51,0	51,5	48,3
Latte almeno una volta al giorno	55,2	60,9	59,6	67,2	58,6	59,1	61,1
Formaggio almeno una volta al giorno	25,4	36,0	32,7	22,4	19,0	30,2	27,9
Uova almeno qualche volta alla settimana	49,0	54,5	50,1	59,6	61,9	62,1	57,4
Verdure almeno una volta al giorno	57,9	56,0	59,0	54,4	34,3	39,0	49,0
Ortaggi almeno una volta al giorno	43,4	46,8	45,6	43,2	28,6	31,1	39,6
Frutta almeno una volta al giorno	75,5	77,6	72,5	77,6	81,8	83,1	78,3
Pesce almeno qualche volta alla settimana	48,8	51,6	46,9	56,9	64,0	65,8	56,4
Cottura con olio di oliva o grassi vegetali	95,2	93,8	93,7	96,1	96,6	97,0	95,3
Condimento a crudo con olio di oliva o grassi vegetali	96,5	97,2	96,1	96,1	96,1	97,4	96,6

Fonte: Istat (2003), Indagine Multiscopo sulle famiglie.